



Consiglio regionale della Toscana
ART. 48 STATUTO
Prot. n. 4033/2.15.2 del 24.03.2009

DPEF 2010

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA 2010

DOCUMENTO PRELIMINARE PER IL CONSIGLIO REGIONALE

INDICE

INTRODUZIONE

1. SCENARI ESOGENI E PREVISIONI MACROECONOMICHE REGIONALI

2. LE SCELTE PROGRAMMATICHE PER IL 2010

3. AGGIORNAMENTO DEL PRS 2006-2010

4. QUADRO E MANOVRA FINANZIARIA PER IL 2010

ALLEGATO

Sintesi dei fatti salienti 2008 del PRS 2006-2010

INTRODUZIONE

1. L'ultimo documento programmatico della legislatura nel nuovo scenario economico mondiale

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria relativo al 2010 rappresenta l'ultimo documento programmatico della legislatura e si proietta, con la triennalità del suo orizzonte temporale, nel prossimo ciclo di programmazione. Esso rappresenta quindi naturalmente lo strumento-ponte tra la presente e la prossima legislatura: trova le sue basi politiche e programmatiche nel quadro degli interventi impostati ed in corso di realizzazione e, contemporaneamente, guarda in prospettiva allo sviluppo della nostra regione nei prossimi anni.

Ma vi è un fatto nuovo che irrompe sullo scenario a modificare il percorso naturale del DPEF 2010: esso viene elaborato nel pieno della più grave crisi economica internazionale dalla metà degli anni '70, con una flessione del PIL mondiale per la prima volta dalla fine della II guerra mondiale. Le previsioni macroeconomiche sono negative per tutto il 2009 e piene di incertezze per il 2010. La crisi sta colpendo pesantemente anche la nostra regione, con una diminuzione del PIL prevista tra il 2 e il 2,5% nel 2009 ed un innalzamento del tasso di disoccupazione al 7%. Nel corso del 2010 potrebbe esserci una ripresa del ciclo, nel caso che gli interventi dei vari governi a livello internazionale abbiano gli effetti sperati; ripresa che potrebbe consolidarsi negli anni successivi.

La legislatura sta terminando quindi nel pieno di una forte recessione, che sta avendo effetti dirimpenti sulla tenuta dello stato sociale e sulle condizioni economiche di crescenti strati della popolazione. Sono colpiti in primo luogo i lavoratori interessati dalle crisi aziendali e settoriali, ed in particolare quelli non protetti da ammortizzatori sociali. Si trovano in difficoltà, rispetto alla quantità e qualità del credito disponibile, le piccole e medie imprese, mentre in quelle maggiori le crisi aziendali mettono a rischio la loro stessa sopravvivenza.

2. Le misure della Regione Toscana per fronteggiare la crisi: garanzie per il credito, sostegno sociale ai redditi dei lavoratori disoccupati.

La crisi impone alla Regione, nell'ambito degli stretti limiti delle sue competenze e delle risorse disponibili in materia di sviluppo economico e di sostegno al lavoro, di dare un segnale chiaro e forte sull'impegno dell'amministrazione a sostenere le imprese, i lavoratori, la società toscana nella difficile congiuntura e a creare le condizioni per uscire rafforzati, come sistema, dalla recessione. Per questo la Giunta Regionale ha definito, all'inizio del 2009, una serie di misure per affrontare, con alcuni strumenti straordinari messi a disposizione, gli effetti della crisi in corso.

Per vincere la sfida che la recessione ci pone e uscirne con la capacità di affrontare la ripresa è, infatti, necessario preservare le competenze professionali, il patrimonio di saperi essenziali per il nostro sistema economico

e tutelare gli investimenti attraverso misure adeguate del credito, in modo che la ripresa ci trovi pronti a ripartire. Questi interventi sono destinati a infondere fiducia presso il tessuto economico nei confronti dell'azione pubblica e delle istituzioni finanziarie, contribuendo positivamente all'efficacia delle misure adottate.

Per quanto riguarda il sostegno all'accesso al credito delle PMI toscane, la Giunta Regionale ha deciso di intervenire con politiche regionali che mirano a rafforzare le garanzie dell'impresa, così da facilitare l'accesso al credito, sia per esigenze di investimento che per necessità di liquidità, e contenere i costi dell'indebitamento, in accordo con il sistema bancario operante in Toscana. Immediato è stato l'estremo interesse verso questa misura con un utilizzo delle risorse già molto ampio in questa prima fase di avvio (180 milioni di euro di domande, di cui 150 per la liquidità, ma anche 30 per investimenti). Al fine di rendere disponibili maggiori risorse per le necessità di liquidità delle imprese spostandole da quelle per investimenti, si stanno valutando ulteriori spazi di flessibilità nell'utilizzo dei fondi comunitari FESR.

L'intesa raggiunta con il sistema bancario (protocollo del 12 dicembre 2008) prevede, a fronte delle misure predisposte dalla Regione, la messa a disposizione da parte delle banche firmatarie di un plafond di credito per le PMI toscane a tassi concordati, stimabile in almeno 480 milioni di euro. L'Osservatorio regionale per il credito terrà sotto monitoraggio la situazione del credito nei rapporti tra sistema bancario ed imprese e l'efficacia degli strumenti di intervento posti in essere dalla Regione, per verificare il pieno rispetto degli impegni presi dal sistema bancario toscano. Saranno valutati inoltre i raccordi anche operativi da realizzare con analoghe misure assunte a livello nazionale, con particolare riferimento all'annunciato fondo di garanzia nazionale di 1,5 miliardi di euro.

Allo scopo di fronteggiare l'impatto sociale della crisi economica in atto, sono stati definiti interventi di sostegno al reddito a favore dei lavoratori disoccupati che non beneficiano di ammortizzatori sociali, compresi i lavoratori "atipici", e un contributo straordinario a favore dei lavoratori disoccupati e di quelli in cassa integrazione che abbiano contratto un mutuo per l'acquisto della prima casa. Il governo regionale sta lavorando per definire uno specifico accordo con gli istituti bancari toscani per un ulteriore abbattimento del costo del mutuo prima casa per il 2009, sempre a favore dei beneficiari dei provvedimenti regionali. Si tratta di misure straordinarie, interamente finanziate con risorse aggiuntive, per complessivi 5 milioni di euro, che non potranno ovviamente essere risolutive, ma che sono un segnale di attenzione per le fasce sociali in difficoltà e poco tutelate dall'attuale normativa.

La Regione valuterà anche, in sede di assestamento, la possibilità di rivedere le somme stanziare, in relazione al loro impatto, nel rispetto dei vincoli di bilancio e tenendo conto del quadro più aggiornato delle effettive misure prese a livello nazionale. Laddove la situazione economica e sociale lo renda necessario, siamo pronti a studiare il modo di riproporre queste misure anche nel 2010, dopo averne verificato l'andamento del 2009 in connessione con quanto sarà stato attuato dal governo nazionale. Inoltre, la Giunta intende

estendere l'esenzione dal ticket sanitario di competenza regionale ai lavoratori disoccupati, in mobilità e in cassa integrazione.

3. L'accordo Governo-Regioni sugli ammortizzatori sociali in deroga. Il finanziamento regionale dei contratti di solidarietà.

La Toscana, insieme alle altre Regioni italiane, si è assunta pienamente le proprie responsabilità nell'ambito dell'accordo con il Governo sugli ammortizzatori sociali in deroga, nello spirito di leale collaborazione tra livelli istituzionali, in modo da garantire interventi in favore di lavoratori che non sono coperti dagli strumenti di cassa integrazione esistenti e che per primi subiscono gli effetti della crisi, anche con la perdita del posto di lavoro.

Per la parte regionale, si tratta di una partecipazione con le risorse dell'FSE - oltre 100 milioni in due anni - all'ammontare totale del sostegno al reddito congiuntamente a interventi di politiche attive. Questo intervento richiede una preventiva approvazione da parte dell'Unione europea, attualmente in corso di definizione. Il Governo si è impegnato anche a garantire l'eventuale integrazione con risorse nazionali, se la domanda di ammortizzatori sociali in deroga sarà superiore alle risorse regionali o verrà deciso di estenderla anche ai lavoratori "atipici".

La Regione sta valutando anche la possibilità di finanziare un fondo per sostenere i lavoratori che decidono, in accordo con aziende e sindacati, di fare ricorso a contratti di solidarietà, diminuendo l'orario di lavoro per evitare i licenziamenti e la messa in mobilità in una fase di difficile tenuta dei livelli occupazionali. Dobbiamo, infatti, fare ogni sforzo per mantenere presso le imprese le competenze professionali per poterne disporre quando si ripresenteranno le condizioni di una ripresa economica.

4. La task-force regionale sulle crisi aziendali e di settore. L'obiettivo strategico della modernizzazione della Toscana. Competere nello scenario globale.

Per monitorare e fronteggiare l'emergenza della crisi con un forte taglio operativo la Giunta Regionale ha costituito una task force speciale, con il coinvolgimento di tutti gli assessorati che si occupano di economia. L'obiettivo primario è quello di coordinare il monitoraggio della situazione - crisi aziendali, situazione dei distretti e sistemi produttivi, competitività dei territori – e le decisioni di politica economica da prendere, con interventi mirati su situazioni specifiche.

In questo momento, siamo consapevoli che la Toscana non sta affrontando solo una difficile crisi congiunturale. Essa si inserisce in una crisi strutturale del sistema produttivo e delle sue prospettive di medio periodo. Queste criticità sono state evidenziate dall'analisi di Toscana 2020, sulla base della quale sono stati impostati tutti gli strumenti di programmazione e governo di questa legislatura, a partire dal Programma regionale di sviluppo (PRS) e dal Piano di indirizzo territoriale (PIT), la cui realizzazione peraltro va oltre il 2010.

5. Confermiamo l'obiettivo strategico della modernizzazione della Toscana. Competere nello scenario globale

Il ruolo dei soggetti pubblici nei momenti di crisi è quello di accompagnare e sostenere i mutamenti strutturali del sistema economico, favorendo lo spostamento di risorse dai settori in declino a quelli in espansione, incentivando le eccellenze tecnologiche e proteggendo i lavoratori dagli effetti della recessione attraverso un sistema di welfare efficace. La Regione intende confermare e rafforzare, nel pieno della crisi economica e sociale, l'obiettivo della modernizzazione della Toscana, da perseguire attraverso un'idea di sviluppo che tenga insieme la sostenibilità, il dinamismo e la coesione sociale, una tutela innovativa del territorio che crei valore aggiunto, benessere e qualità della vita.

E' in questa direzione che vogliamo accompagnare la Toscana anche nei prossimi anni: una regione che sia competitiva e dinamica, coesa e solidale. La Regione intende fare interamente la sua parte su questo terreno, valorizzando la Toscana che tiene, che cresce ed innova in una situazione di crisi generale. Per fare questo dobbiamo rafforzare il principio della selezione degli interventi pubblici, verso il rafforzamento e la qualificazione di quegli elementi di eccellenza, che sono i soli in grado di trascinare tutto il sistema, anche nelle sue parti più deboli, verso una frontiera più avanzata di competitività complessiva.

Il mantenimento del livello di benessere e di qualità della vita, per chi vive e lavora in Toscana, è possibile, nel medio-lungo periodo, solo se la nostra regione recupera la capacità di esportare, di essere competitiva, di attrarre competenze e professionalità, in una mutata situazione internazionale. Ritrovare questa nuova capacità non potrà, però, più basarsi, come in certe fasi del passato, su fattori come la svalutazione della moneta o sulla ricerca di nicchie speculative, ma solo su innovazione e qualità delle produzioni e dei servizi, all'interno di un rafforzamento della qualità complessiva di tutta la società toscana.

L'orizzonte competitivo della nostra regione è e rimane lo scenario globale. Il territorio toscano deve essere perciò più attrattivo ed accogliente, aperto e proiettato verso l'esterno, con il suo sistema economico e produttivo, ma anche con le sue istituzioni, a partire dalla Pubblica amministrazione, le sue risorse culturali, ambientali, paesaggistiche, le Università e i centri di ricerca, le città e i luoghi della moderna ruralità, le infrastrutture di collegamento: tutte porte di accesso di un modo di stare nella globalizzazione con un nostro tratto distintivo.

6. Accelerare la spesa per investimenti. Usare bene le risorse a disposizione. Semplificare le procedure.

Un rilevante impegno programmatico di questo DPEF riguarda la nostra capacità di accelerare la spesa di investimento immettendo nel sistema economico le risorse di cui disponiamo come sistema pubblico, per farle arrivare alle imprese, ai lavoratori, ai territori e trasformarle in valore aggiunto

che genera occupazione e benessere. Occorre fare questo aprendo tutti gli spazi possibili all'interno dei vincoli imposti dal governo nazionale con il Patto di stabilità, per i quali chiederemo al governo nazionale un allentamento con riferimento alle politiche di investimento, così come sta avvenendo per il sistema degli enti locali.

In questa ultima parte della legislatura, la Regione realizzerà 3,5 miliardi di euro di investimenti complessivi per la realizzazione dei progetti integrati regionali del PRS per quanto riguarda il sistema economico, la mobilità integrata, l'ambiente, la cultura, il sistema di welfare, con un rilevante impatto occupazionale. Nel 2008 abbiamo assistito ad un significativo incremento del grado di realizzazione degli investimenti, portando la nostra capacità di impegno fino al limite di quanto consentito dal Patto di stabilità relativamente all'anno trascorso: abbiamo fatto, cioè, quanto era possibile fare per rendere operative le risorse disponibili. Per realizzare un'ulteriore accelerazione, dobbiamo mettere in atto ogni intervento volto a dare priorità agli investimenti cantierabili, per immettere attivazione economica nel sistema regionale.

Come richiesto dal Consiglio Regionale, con questo DPEF 2010 si fa fronte con risorse aggiuntive alle emergenze determinate sul territorio regionale dagli eventi calamitosi di fine 2008 e inizio 2009, definendo una specifica finalizzazione del fondo di riserva per questi interventi per un valore integrativo di 5 milioni di investimenti. Insieme alle altre risorse disponibili ciò permetterà di fare fronte alle prime emergenze coperte dagli enti locali e di avviare un confronto con il Governo centrale per il pieno finanziamento degli ulteriori interventi strutturali successivi immediatamente attivabili.

Prendiamo, con questo DPEF, l'impegno a fare partire rapidamente tutti gli strumenti regionali disponibili in funzione anti-ciclica, per quanto di competenza della Regione Toscana e ricercando ogni forma di collaborazione con gli altri livelli istituzionali. Sul fronte dell'intervento a sostegno del sistema produttivo, la Regione ha già predisposto i bandi europei ed ora sono disponibili anche le risorse FAS nazionali, oltre a quelle regionali del Piano di sviluppo economico, per il finanziamento di progetti di innovazione ad alto contenuto tecnologico, in una logica di sostenibilità ambientale. Sempre su questo versante, è anche attivo un fondo per l'innovazione gestito da SICI, al quale partecipano la Regione Toscana e le Fondazioni bancarie, per il finanziamento di interventi di trasferimento di ricerca presso le imprese, in stretta collaborazione con l'Università.

Tutto questo avverrà con una particolare attenzione alla semplificazione delle procedure, ad una significativa riduzione degli oneri e degli adempimenti amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese, alla ulteriore informatizzazione dei processi, alla riduzione dei tempi burocratici, insieme all'azione sulla qualità dell'impatto della regolazione. A questo fine la Giunta Regionale è impegnata nella verifica periodica della legge di semplificazione che costituisce attuazione dello Statuto regionale in riferimento sia al procedimento amministrativo sia al principio di semplicità dei rapporti fra cittadini, imprese e istituzioni a tutti i livelli. Nell'ambito di uno specifico programma di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi imposti dalla

legislazione regionale, l'obiettivo che l'amministrazione intende raggiungere è quello di una riduzione del 25% di tali oneri entro il 2012.

Nel 2010 verrà completato il processo di riorganizzazione del sistema pubblico regionale. Ad oggi, la Giunta Regionale ha inviato in Consiglio Regionale la proposta di riordino delle Fondazioni della cultura, ha ridotto il numero degli ATO dei rifiuti e delle aziende per il diritto allo studio. Proseguirà la riorganizzazione delle agenzie, degli enti, con la presentazione di specifiche proposte di legge, e delle partecipazioni regionali, in un quadro complessivo di riduzione e di ricerca di sinergie operative. Sul fronte istituzionale la Giunta Regionale condivide e apprezza l'impegno assunto dal Consiglio Regionale di procedere ad una significativa riduzione del numero di consiglieri ed assessori regionali, a partire dalla prossima legislatura

7. Le scelte strategiche per un'economia più competitiva e sostenibile. Energie rinnovabili, Università e ricerca, economia della conoscenza.

Oltre all'attivazione di interventi straordinari che facciano fronte all'emergenza, occorre pensare alla crisi attraverso un reale cambiamento del nostro modo di stare nella globalizzazione. Deve, infatti, guidarci la consapevolezza che, passata la recessione, lo scenario sarà cambiato, con profonde modifiche degli equilibri internazionali, una nuova divisione del lavoro con il definitivo affermarsi dei paesi emergenti, significative riconversioni settoriali e ristrutturazioni industriali che interesseranno le economie più sviluppate.

Nelle fasi critiche, le modifiche degli stili di vita indotte dalla recessione possono andare a costituire anche nuove opportunità da cogliere e divenire un'occasione sia per recuperare una maggiore sobrietà nei modelli di consumo, sia per aumentare la propensione a cercare scenari nuovi, a rischiare da parte degli individui e delle imprese, tenendo conto della crescente importanza che l'energia e l'ambiente avranno nel processo di riconversione e di ripresa. Ormai vi è una diffusa consapevolezza che, applicando coerentemente il principio di sostenibilità, la riconversione indotta dalla crisi possa essere anche un'importante occasione di sviluppo attraverso l'innovazione e la ricerca. La sostenibilità, come sfida, richiede infatti politiche attive caratterizzate dall'innovazione, sia che si parli della questione dei cambiamenti climatici che delle regole di Kyoto.

In questo senso, le politiche pubbliche, non solo regionali, possono fornire incentivi, ad esempio, per indirizzare la produzione verso prodotti eco-compatibili, sviluppare le fonti energetiche rinnovabili e ridurre i consumi di energia, diffondere impianti a cellule fotovoltaiche, aumentare la raccolta differenziata e ridurre la produzione di rifiuti, promuovere la mobilità sostenibile attraverso un trasporto pubblico efficiente. La Toscana intende essere alla testa di questo processo, secondo le linee già indicate nei propri strumenti di programmazione, dal Piano di azione ambientale al Piano energetico ai programmi comunitari e nazionali, rafforzandole ulteriormente in questa ultima parte della legislatura.

Lo sviluppo della filiera tra produzione, ricerca, formazione, istruzione e cultura rappresenta una delle fondamentali priorità al centro di questo ciclo di programmazione, anche in vista del prossimo PRS. La Regione intende dare una sistemazione organica alle politiche per la ricerca, l'innovazione e l'alta formazione, con l'obiettivo di imprimere qualità e competitività allo sviluppo, attraverso il sostegno alla diffusione dei risultati della ricerca, la creazione di incubatori, l'uso di strumenti di finanza innovativa e la partecipazione al capitale di rischio.

La Regione sta lavorando anche a definire un accordo di collaborazione con le Università toscane, per un piano di risanamento e di razionalizzazione delle attività universitarie, con il fine di coordinare progetti di sostegno alla ricerca con l'attività delle Università e collegare maggiormente queste ultime con il territorio, nel rispetto dell'autonomia universitaria sul versante della didattica e della ricerca. Riconfermiamo che la conoscenza e la cultura sono motori della crescita sociale, economica e produttiva della Toscana, capaci di creare reddito ed occupazione, di stabilire legami con il mondo della ricerca, dell'innovazione tecnologica, oltre che di rappresentare un elemento decisivo della capacità attrattiva della nostra regione e un fattore identitario molto importante per i toscani.

8. Un Welfare rinnovato, per dare più forza alle politiche di coesione sociale. Non autosufficienza, casa, sicurezza sul lavoro, immigrazione.

L'altro indirizzo programmatico forte del DPEF - anch'esso collegato alla necessità di dare una prima risposta agli effetti della crisi economica in atto e ricordato quindi con gli interventi straordinari illustrati - è quello del rafforzamento dello stato sociale e del modello di welfare toscano. Questo nostro sistema, universalmente riconosciuto all'avanguardia in Italia e non solo, rappresenta non solo una componente essenziale del "vivere bene in Toscana", ma anche una fondamentale leva di sviluppo del sistema economico, per le sinergie in grado di attivare con le altre politiche, con Università e centri di ricerca di eccellenza, anche a livello internazionale, con le iniziative più innovative sul versante imprenditoriale, come le biotecnologie.

La Regione realizza interventi di redistribuzione in primo luogo finanziando le politiche sociali, dal fondo per la non autosufficienza agli asili nido, dal fondo di solidarietà per le vittime sul lavoro alle politiche per l'edilizia sociale. Su questo ultimo versante, di fronte all'aggravarsi della crisi e al crescente bisogno di alloggi, la Regione Toscana risponde all'emergenza abitativa definendo un pacchetto di misure straordinarie ed urgenti per la casa, con risorse pari a 130 milioni di euro (che si aggiungono ai 120 milioni di euro già stanziati). I nostri obiettivi sono incrementare il patrimonio abitativo di edilizia residenziale a canone sociale e sostenibile, finanziando progetti immediatamente cantierabili, in via prioritaria attraverso la riqualificazione del patrimonio esistente non assegnato in condizioni di degrado, l'acquisto dell'edificato nuovo e l'acquisto per il recupero.

A questi interventi, sempre sul versante delle politiche sociali, si accompagnano le azioni per la qualificazione e la sicurezza del lavoro, per la

lotta alla precarietà e la risoluzione delle situazioni di crisi occupazionale, gli incentivi per l'occupazione femminile, per stabilizzare i lavoratori a termine, per occupare i giovani laureati, le politiche per l'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita.

Per la Regione, l'immigrazione rappresenta una risorsa ed anche un potenziale fattore di successo per il nostro sistema, così come dimostra l'esperienza di altri paesi. L'immigrazione è un fenomeno stabile, che richiede interventi strutturali, per la scuola, la casa, l'integrazione linguistica. La nuova legge regionale sull'immigrazione rappresenta uno strumento per garantire a uomini, donne, famiglie e bambini che vivono nella nostra regione e che provengono da più di quaranta paesi diversi, una sostanziale parità rispetto ai cittadini italiani in merito ai diritti sociali e civili, alle opportunità di integrazione sociale, culturale, lavorativa e, soprattutto, di miglioramento della qualità della vita.

Con questo DPEF si conferma pienamente l'impegno per il progetto per la non autosufficienza, con la messa a disposizione di 80 milioni annui a regime, senza ricorrere al prelievo fiscale (come era previsto originariamente nel PRS). Tutto questo, lo vogliamo ricordare, in assenza di un'addizionale regionale IRPEF regionale, unica tra le maggiori Regioni italiane; addizionale che, se applicata come nelle altre Regioni, avrebbe comportato risorse aggiuntive per 150 milioni di euro. La Toscana ha quindi fornito un servizio ulteriore ai propri cittadini, prelevando meno di altre Regioni dal loro reddito disponibile e continuando ad assicurare servizi sociali su livelli elevati, qualificati e crescenti, nonostante la riduzione del fondo sociale nazionale.

Questo è stato possibile soprattutto grazie ad una efficace azione di contrasto all'evasione fiscale di competenza regionale, oltre che ad una politica di razionalizzazione dei costi amministrativi. Sarà importante, comunque, operare affinché, nella prospettiva del nuovo federalismo fiscale, le spese correnti di parte sociale siano coperte con entrate ordinarie, in modo da non creare squilibri futuri e da garantire, anche per le politiche sociali, dei livelli minimi di copertura.

9. La collaborazione inter-istituzionale. I nostri rapporti con il Governo, con gli Enti Locali, con l'Europa. Il federalismo istituzionale e fiscale.

La Regione Toscana riconferma l'ampia disponibilità al dialogo con il Governo nazionale, senza rinunciare ad alcuno dei suoi fondamentali convincimenti politico-programmatici e culturali ma credendo lealmente nello spirito di leale collaborazione tra livelli istituzionali, sul versante delle politiche di sviluppo e sociali, di sostegno al lavoro e degli interventi infrastrutturali che riguardano la nostra regione. Con il Governo nazionale andrà affrontata anche la negoziazione sulle forme del Patto di stabilità, che, con le regole attuali, rischia di essere un freno alla capacità di impegno ed utilizzo delle maggiori risorse di cui la Toscana potrà disporre nel 2009 grazie alla piena attivazione dei fondi strutturali e del FAS.

Il processo di attuazione del federalismo fiscale, con l'individuazione e la ripartizione delle funzioni pubbliche fondamentali tra i diversi livelli di governo, presenta ancora molte incognite in termini di impatto sulla finanza regionale e, in ogni caso, non entrerà a regime prima del 2011. La Regione sta comunque lavorando per giungere, in raccordo con le associazioni rappresentative degli enti locali, alla definizione di soluzioni condivise per il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario regionale e locale che coniughi i maggiori spazi di autonomia che saranno garantiti alle Regioni e agli enti locali, con l'esigenza espressa dai cittadini e dalle imprese di avere un sistema tributario più semplice, trasparente ed integrato.

In Toscana esiste storicamente un tessuto istituzionale, sociale ed economico sufficientemente coeso, che non lascia da sole le comunità locali. La Regione intende svolgere fino in fondo il proprio ruolo di governo, a maggior ragione in questa fase di crisi economica, insieme alle altre istituzioni, nella logica di un territorio nel quale i vari attori, pubblici e privati, si muovono avendo un comune obiettivo: preservare le risorse endogene della regione – professionalità, competenze, investimenti - e rilanciare la competitività del nostro territorio.

Regione, Province e Comuni devono rafforzare la loro capacità di fare sistema, di coordinare e qualificare i propri interventi, sulla base del modello di governance interistituzionale che è stato costruito in questi anni in Toscana. La Regione intende continuare ad operare, in tutte le sue politiche, sulla base di una cultura democratica caratterizzata da un ampio coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni alle scelte pubbliche più rilevanti. La legge regionale in materia di partecipazione promuove forme e strumenti di partecipazione democratica che rendano effettivo il diritto dei cittadini di contribuire alla elaborazione e alla formazione delle politiche regionali e locali.

La promozione della partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo della regione, in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi, la diffusione della cultura della partecipazione e la valorizzazione di tutte le forme di impegno civico, la creazione di nuove forme di scambio e di comunicazione tra le istituzioni e la società: sono tutti obiettivi finalizzati a raggiungere una più elevata coesione sociale. L'applicazione della legge sulla partecipazione, a scala regionale e locale, avrà anche l'effetto di "dinamicizzare" tutto il sistema toscano perchè consentirà di giungere a decisioni finali in tempi certi, con la garanzia di un ampio coinvolgimento degli attori del territorio.

10. Fronteggiare l'emergenza, guardare al futuro. L'importanza dell'equilibrio strutturale del bilancio regionale.

In questa difficile fase congiunturale c'è quindi bisogno sicuramente di azioni a sostegno dell'economia e delle fasce sociali più deboli, ma c'è bisogno anche di una visione di lungo periodo, di un recupero di fiducia nello sviluppo della produzione e del lavoro, di interventi che modifichino i comportamenti, gli stili di vita e di consumo. Questi sono gli obiettivi che stiamo perseguendo e che intendiamo rafforzare con il DPEF 2010 che, con questa comunicazione

preliminare della Giunta al Consiglio, avvia il suo processo di formazione, secondo quanto previsto dall'art. 48 dello Statuto.

In continuità con l'anno precedente, vogliamo anche rendere trasparente e coerente il rapporto fra questo documento e il bilancio, nell'ottica di un equilibrio strutturale pluriennale che assicuri le adeguate risorse alle scelte politico-programmatiche espresse dal DPEF, sulla base delle entrate disponibili. La piena sostenibilità da parte del bilancio regionale degli impegni assunti è condizione per proseguire nella politica di un bilancio in "salute" apprezzata dalle agenzie di rating che hanno confermato l'ottima valutazione, anche in considerazione della corretta gestione del debito. Intendiamo mantenere questo impegno anche nella difficile situazione economica che ci troviamo ad affrontare e che potrà avere riflessi negativi anche sul piano delle entrate regionali e sui trasferimenti provenienti dallo stato.

Sulla base degli indirizzi che il Consiglio definirà nella discussione di questo documento, e dopo la fase di confronto ai tavoli di concertazione, la Giunta regionale adotterà la proposta finale di DPEF 2010 che verrà presentata al Consiglio entro il 31 maggio, come previsto dalla legge di programmazione.

1. SCENARI ESOGENI E PREVISIONI MACROECONOMICHE REGIONALI

Il DPEF contiene il quadro analitico, specificatamente orientato a fornire le previsioni sull'andamento della congiuntura economica di breve periodo, ai fini della costruzione dello scenario di riferimento per la definizione delle risorse finanziarie e per le indicazioni relative alla manovra di bilancio.

1.1 Il quadro economico internazionale e nazionale

L'attuale crisi finanziaria in cui sta versando l'economia mondiale viene considerata da molti la più grave dopo quella del '29; questa opinione è largamente condivisa da tutti i governi che, in modo più o meno coordinato, stanno mettendo in atto misure anti-crisi con coinvolgimenti finanziari di notevole dimensione, volti a rilanciare la domanda e, soprattutto, a ricreare un clima di fiducia che i crack finanziari hanno largamente logorato. Il successo di queste manovre è alla base delle previsioni fornite dai principali organismi internazionali che, infatti, già a partire dal 2010 indicano una ripresa, anche se tenue, dell'economia.

La crescita del PIL mondiale passerebbe, secondo il FMI, dal 3,4% del 2008 allo 0,5% del 2009, con effetti però diversi nelle diverse aree del mondo. In particolare nelle economie avanzate nel 2009 si assisterebbe ad un calo del PIL del 2%.

Si tratta di una fase recessiva grave; tuttavia, se il PIL tornasse a crescere già nel 2010 (+3% la crescita del PIL mondiale, sempre secondo le previsioni del FMI), il quadro che ne scaturirebbe, seppur grave, non sarebbe particolarmente diverso da quello di altre crisi del passato (ad esempio le due crisi petrolifere). Queste previsioni lasciano tuttavia qualche dubbio sulla loro plausibilità; dubbio peraltro confermato dalla costante revisione al ribasso delle previsioni stesse man mano che i mesi passano. Viste le incertezze ancora presenti circa l'ammontare dei "titoli tossici" presenti presso gli operatori finanziari, non ci sarebbe da stupirsi se la crisi fosse ancora più profonda e duratura di quanto sostenuto negli scenari che sono alla base delle considerazioni che seguono.

L'economia italiana è direttamente meno coinvolta dai problemi finanziari alla base della crisi attuale e la stessa bolla immobiliare, pur presente, è stata certamente meno forte che altrove. Tuttavia la natura globale della crisi ed i suoi riflessi sulla domanda mondiale non potevano non colpire un paese aperto agli scambi internazionali come è l'Italia. Il peggioramento del ciclo era già evidente verso la fine del 2007 e si è via via aggravato nel corso del 2008, peggiorando drasticamente in questi ultimi mesi. Ciò ha portato già nel 2008 ad un calo significativo del PIL valutabile attorno all'1%, mentre per il 2009 le attuali previsioni si attestano attorno al -2,5% (visioni più pessimistiche arrivano addirittura al -4%), individuando però nella seconda parte dell'anno l'inversione del ciclo, tanto che il 2010 potrebbe essere di nuovo un anno di crescita, ancorché modesta (+0,3%), crescita che tornerebbe ad essere più visibile nel 2011.

Altri paesi dell'area euro presentano peggioramenti del ciclo ancora più drastici (ad esempio, Germania e Spagna) tuttavia il problema in più per il

nostro paese è che tale calo si aggiunge ad un lungo periodo di lenta dinamica, tanto che negli ultimi due decenni l'Italia è il paese OCSE a crescita più lenta.

In questo scenario negativo, il quadro occupazionale sembrava, almeno nel 2008, meno problematico, con un ulteriore incremento dell'occupazione, anche se con dinamiche che sono via via peggiorate nel corso dell'anno passato; le conseguenze sul mercato del lavoro della attuale crisi si stanno invece avvertendo sempre più pesantemente nel 2009.

1.2 Il quadro economico regionale: tendenze e previsioni

Anche per l'economia toscana, verso la fine del 2007, si è invertito il breve ciclo espansivo che si era avviato verso la fine del 2005, con un quadro che è peggiorato man mano che i mesi passavano fino alla brusca caduta avvertita nella parte finale del 2008.

Gli indicatori disponibili relativamente al 2008 concordano con l'analisi suddetta: esportazioni, produzione industriale, vendite al dettaglio, fatturato artigianato, tutti vanno nella direzione di un graduale peggioramento della situazione, con l'unica rilevante eccezione dell'occupazione che, fino all'anno passato, sembrava essere addirittura aumentata assai più di quanto fosse accaduto nelle altre regioni italiane.

In particolare, sono le *performances* sui mercati internazionali ad essere allarmanti, dal momento che il risultato conseguito è sensibilmente peggiore di quello nazionale: in effetti, nei primi tre trimestri del 2008, ad un aumento delle vendite all'estero nazionali complessivamente del 5% in termini nominali si associa una diminuzione di quelle toscane del 3%. In termini reali ciò significherà quasi certamente una riduzione ancora più alta delle quantità vendute, a meno di una diminuzione dei prezzi praticati, in realtà assai improbabile vista la presenza di aumenti, spesso anche consistenti, nei prezzi delle materie prime. È pertanto del tutto verosimile ipotizzare per il 2008 un calo drastico delle esportazioni (-8,9%).

Ma al di là del risultato complessivo realizzato sui mercati internazionali, preoccupano le dinamiche settoriali visto che le vendite all'estero si riducono in quasi tutte le branche, con le sole eccezioni dell'agroalimentare e di alcune componenti della metalmeccanica. Si confermano, in particolare, i problemi della moda e più in generale di tutti i settori più tradizionali della regione. In molti casi il valore delle vendite raggiunto alla fine del 2008 è inferiore a quello del 2001 addirittura in termini nominali: ciò significa che le quantità vendute hanno subito un forte ridimensionamento, denunciando evidentemente la perdita di competitività di alcune delle nostre principali produzioni.

A questa particolare evoluzione della domanda estera si affianca anche la flessione della domanda interna per consumi ed investimenti, tanto che il prodotto interno lordo regionale subisce nel 2008 una contrazione stimabile attorno all'1,6%. Si tratta di un risultato particolarmente negativo in quanto peggiore della media del paese ed anche perché rappresenta il peggior risultato degli ultimi tre decenni (se si esclude il 1983 quando il PIL si ridusse dell'1,3%).

Dal punto di vista settoriale, è soprattutto l'industria in senso stretto a subire gli effetti più negativi del calo della domanda estera ed interna, con una contrazione del valore aggiunto prodotto che, secondo le nostre stime, dovrebbe toccare addirittura il 4,8%, cui si affianca quello dell'industria delle

costruzioni (-1,2%), che evidentemente paga, anche in Toscana lo scoppio della bolla immobiliare con il conseguente freno dell'attività costruttiva.

Ma il calo dei consumi, oltre a quello della produzione industriale, riversa i suoi effetti anche sul terziario che, dopo anni di espansione, vedrebbe una riduzione, sebbene in tono minore, del valore aggiunto prodotto; in particolare si riduce il valore aggiunto sia nel settore del commercio, alberghi e ristoranti e trasporti, sia in quello del credito, attività immobiliari e professionali. Solo le altre attività di servizio (comprendenti soprattutto i servizi pubblici) presentano aumenti, ancorché molto deboli, del valore aggiunto, mentre l'agricoltura sembra conseguire risultati più positivi, trainata dal buon andamento delle vendite all'estero.

Più complessa è invece la valutazione delle ricadute di tali dinamiche sull'occupazione che, come abbiamo detto, dalle prime rilevazioni ISTAT 2008, sembrerebbe essere addirittura in aumento, anche se con ritmi di espansione che sono andati via via contraendosi nel corso dell'anno. È quindi possibile che nel 2008, vi sia anche nella nostra regione un aumento della quantità di lavoro occupato dalle imprese stimabile in circa 4 mila unità di lavoro, corrispondente a circa lo 0,2% del totale delle unità occupate. Scenari di segno molto diverso si annunciano invece per il 2009.

L'aumento nel 2008 riguarderebbe sia il lavoro totale che le sue componenti di lavoro autonomo e dipendente; calerebbero invece le unità di lavoro (anche in questo caso sia le autonome che quelle dipendenti) nell'agricoltura e nell'industria, mentre aumenterebbero nel credito e negli altri servizi alle imprese ed in parte anche nella Pubblica Amministrazione.

In sintesi, potremmo dire che la fase recessiva ha colpito la Toscana assai più delle altre regioni italiane, soprattutto per le maggiori difficoltà incontrate sui mercati internazionali, ciò ha condotto ad una caduta del PIL che è tra le più gravi degli ultimi decenni. La recessione ha colpito l'intera economia, ma è stata avvertita in misura assai più rilevante dal settore industriale, che vede una caduta del valore aggiunto prodotto particolarmente rilevante.

Secondo i dati ufficiali al momento disponibili, gli effetti di questa fase iniziale della recessione non si sono tuttavia ancora scaricati sull'occupazione, che rimane (almeno a fine 2008) sostanzialmente sui livelli del 2007, soprattutto per il contributo positivo che viene ancora dal terziario. Si riduce quindi il valore aggiunto per addetto, con riflessi però solo parziali sui redditi da lavoro dipendente che, nelle forme più strutturate, hanno potuto usufruire del rinnovo di molti contratti di lavoro spuntando quindi aumenti retributivi. Aumentano però anche le forme occupazionali meno strutturate, specie nei servizi, con effetti in questo caso riduttivi del costo del lavoro.

Nel complesso i redditi da lavoro dipendente sono aumentati nel 2008 più del tasso di inflazione, anche se meno di quanto sia accaduto nel resto del paese; diminuiscono di conseguenza gli altri redditi (redditi da lavoro autonomi + profitti) sui quali si è scaricata maggiormente in questa prima fase il costo della crisi.

Tutto questo però non può essere certamente considerato un risultato definitivo dal momento che, come sempre accade, nelle prime fasi di una recessione questa ricade sui redditi più flessibili che sono da un lato i profitti (e quindi anche i redditi da lavoro autonomo) e quelli dei lavoratori più precari; solo se la crisi divenisse più duratura è assai probabile che gli effetti negativi non tardino a propagarsi anche sulle componenti meno flessibili, generando

quindi anche significative cadute occupazionali. Molti segnali recenti vanno in questa direzione.

Sulla base di queste ultime considerazioni, diviene dunque rilevante comprendere quale sarà la durata e l'intensità della attuale fase recessiva. Su questo punto in realtà le indicazioni variano con una certa rapidità, anche se col passare dei mesi si assiste ad un costante peggioramento degli scenari prospettati: in effetti, se nell'ottobre scorso i principali istituti nazionali ed internazionali indicavano per l'Italia un calo del PIL che sarebbe stato nel 2009 dello 0,4% (per ritornare positivo nel 2010), attualmente si prevede per il 2009 un calo compreso tra il 2 ed il 2,5%.

Sulla base di questo scenario, è certo che il 2009 sarà anche per la Toscana l'anno in cui la recessione si farà più acuta, segnando una caduta del PIL analoga a quella nazionale, così che il periodo 2008-2009 passerebbe alla storia come uno dei peggiori degli ultimi decenni.

In particolare, all'ulteriore calo delle esportazioni (-7%) si assocerà anche la caduta degli investimenti (-8%); allo stesso tempo si confermerà il calo dei consumi privati (-1,4%), mentre il contributo positivo della spesa pubblica per consumi collettivi si manterrà su toni contenuti.

Dal punto di vista delle dinamiche settoriali si rafforzerà nel 2009 il calo della produzione dell'industria manifatturiera (-6,9%), cui si affiancherà anche quello delle costruzioni (-5%). Lo stesso terziario risentirà negativamente del calo della domanda di servizi da parte delle famiglie e delle imprese (-1%).

Come dicevamo, se gli interventi dei diversi governi avranno successo, reintroducendo un nuovo clima di fiducia, è possibile che il 2010 possa essere l'anno che segna l'inversione del ciclo, con risultati ancora modesti ma comunque positivi, che potrebbero consolidarsi l'anno successivo.

Con queste ipotesi è possibile che il PIL toscano possa tornare a crescere (+0,3% nel 2010 e +1,1% nel 2011), anche se con il contributo diverso dei diversi settori. La ripresa delle esportazioni sarebbe la molla principale della ripresa (+1% nel 2010 e +2,8% nel 2011), visto che la ripresa dei consumi e soprattutto degli investimenti avverrà con un certo ritardo (solo nel 2011 si prevede un ritorno alla crescita delle due grandezze).

1.3 Gli effetti sull'occupazione e sulla distribuzione del reddito

Se nel 2008 l'ipotesi di una tenuta dell'occupazione poteva trovare una qualche giustificazione, nel 2009 il rafforzamento della fase recessiva si tradurrà in un calo consistente dell'occupazione stimabile attorno alle 35 mila unità di lavoro. Una caduta, dunque, che non si verificava da anni e che porterà certamente ad un innalzamento del tasso di disoccupazione, probabilmente su livelli superiori al 7%. L'incertezza riguarda soprattutto la dinamica dell'offerta di lavoro, in costante crescita in questi ultimi anni, ma che potrebbe anche subire un certo rallentamento per l'operare di un possibile effetto scoraggiamento: in questo caso il tasso di disoccupazione potrebbe subire aumenti più contenuti, ma nasconderebbe una situazione probabilmente ancora più grave.

Questa dinamica occupazionale, accompagnata a quella dei redditi da lavoro dipendente (supposti ancora in leggero aumento in termini reali anche per il 2009), inciderà sulla distribuzione del reddito, modificando quanto accaduto nel 2008. Se, infatti, in una prima fase il costo della crisi era ricaduto sulle imprese e sui lavoratori più flessibili, in questa seconda fase gli effetti si

scaricheranno anche sul lavoro dipendente più strutturato (in particolare quello dell'industria). Il reddito da lavoro dipendente e quello da lavoro autonomo dovrebbero, inoltre, aumentare, più o meno nella stessa misura che, in termini nominali, si posizionerebbe su livelli inferiori al pur basso tasso di inflazione, determinando quindi una perdita di potere d'acquisto che è, assieme alla diminuzione della propensione al consumo, alla base della caduta dei consumi.

Naturalmente, nel caso in cui le imprese non vedessero prospettive di rapida all'uscita dalla crisi e quindi decidessero di non sopportarne più i costi, abbandonando le attività più in difficoltà, le ricadute in termini occupazionali potrebbero essere assai più gravi.

Sta probabilmente qui tutta la problematicità della crisi in atto, da cui deriva anche la necessità di interventi pubblici atti a scongiurarla. In un sistema di piccole imprese infatti se, da un lato, vi è una maggiore elasticità e quindi anche una maggiore capacità di adattarsi alle diverse vicende congiunturali, dall'altro vi è anche una maggiore difficoltà a sopportare crisi che siano troppo lunghe. Attualmente una fase recessiva che durasse più a lungo di quanto qui previsto rischierebbe di produrre gravi danni all'economia regionale, rendendo del tutto plausibili le cadute occupazionali più pesanti sopra richiamate.

2. LE SCELTE PROGRAMMATICHE PER IL 2010

2.1 Il percorso di formazione del DPEF 2010

Il DPEF 2010 assume quali punti di riferimento delle priorità programmatiche i 25 Progetti Integrati Regionali del Programma regionale di sviluppo 2006-2010, nell'ambito della più generale manovra di bilancio che comprende, ovviamente, anche tutte le altre attività della Regione Toscana, a partire dalla centralità del sistema sanitario regionale.

In base ai contenuti della legge regionale di programmazione, la proposta finale del DPEF 2010 al Consiglio Regionale (da trasmettere entro il 31 maggio 2009) conterrà, quindi, per ciascun Progetto Integrato Regionale, le priorità progettuali, i nuovi e più significativi strumenti normativi, di programmazione, di progettazione e di realizzazione, la definizione delle azioni, insieme alle previsioni delle relative risorse finanziarie, per il periodo relativo alla seconda parte del 2009 e al 2010.

Coerentemente con lo Statuto Regionale, in particolare con l'art. 48, questa parte del DPEF 2010, con i contenuti richiamati, sarà elaborata nello specifico delle azioni progettuali solo dopo che il Consiglio Regionale, a seguito della discussione del presente documento preliminare, avrà definito e trasmesso alla Giunta Regionale gli eventuali indirizzi per la formazione del DPEF 2010 e per l'avvio del confronto ai tavoli della concertazione istituzionale e generale.

2.2 I Programmi Strategici e i Progetti Integrati Regionali del PRS

Il DPEF 2010 si colloca pienamente nelle scelte di carattere politico-programmatico di medio periodo indicate nel PRS 2006-2010, all'interno dei 4 Programmi Strategici e dei rispettivi 25 Progetti Integrati Regionali, che qui vengono richiamati e confermati.

1 – Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio

- 1.1 - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione
- 1.2 - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale
- 1.3 - Distretto Integrato Regionale: il sistema delle politiche industriali
- 1.4 - Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale
- 1.5 - Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale
- 1.6 - Sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica
- 1.7 - Accessibilità territoriale, mobilità integrata
- 1.8 - Sviluppo della piattaforma logistica toscana

2 – Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita

- 2.1 – Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita
- 2.2 - Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro
- 2.3 – Coesione e integrazione socio-sanitaria nella società della salute
- 2.4 – Le nuove infrastrutture del sistema sanitario regionale
- 2.5 – Assistenza e integrazione per la non autosufficienza
- 2.6 – Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità
- 2.7 – Riqualificazione urbana e politiche di edilizia sociale
- 2.8 – Organizzazione, produzione e fruizione della cultura

3 - Sostenibilità ambientale dello sviluppo

- 3.1 – Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria
- 3.2 – Sostenibilità e competitività del sistema energetico
- 3.3 – Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti
- 3.4 – Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua
- 3.5 – Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana

4 – Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza

- 4.1 – Partecipazione, *governance*, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza
- 4.2 – La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government
- 4.3 – Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane
- 4.4 – Efficienza, riorganizzazione, semplificazione

Gli obiettivi contenuti nei diversi Progetti Integrati Regionali formano la parte strategicamente rilevante e prioritaria degli atti di programmazione settoriale vigenti. Di seguito vengono indicate le priorità per il secondo semestre 2009 e per il 2010 aggregate per Programma strategico.

Il Programma strategico, **Competitività del sistema integrato regionale e territorio**, individua azioni volte a rimuovere i problemi strutturali del sistema produttivo regionale, per favorire la competitività e sostenere le piccole e medie imprese toscane nei settori manifatturiero, turismo e servizi, attraverso l'attuazione sia degli interventi previsti dal Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE), in raccordo con il POR CREO del FESR 2007-2013, che dal Piano di sviluppo rurale. Per quest'ultimo si prevede un adeguamento alle disposizioni comunitarie in materia di energie rinnovabili, biodiversità, lotta ai cambiamenti climatici e difesa delle risorse idriche.

Di particolare rilievo sono gli investimenti pubblici per le aree industriali, il turismo e commercio, gli interventi sul sistema fieristico, anche collegati al protocollo di intesa per l'acquisizione della Fortezza da Basso di Firenze, e termale. Nel 2010 avverrà il consolidamento degli interventi riguardanti le politiche per la ricerca e l'innovazione tecnologica definite nel PRS, anche in considerazione delle significative risorse del FESR e del FAS.

Nel corso del 2010 si avvieranno le fasi realizzative dei Progetti integrati urbani di sviluppo sostenibile (PIUSS) da parte dei Comuni previsti dal POR CReO 2007-2013. Questi strumenti costituiranno una significativa sperimentazione progettuale delle città per il rilancio della competitività urbana. Nel 2010, inoltre, si procederà a dare corpo a politiche di riqualificazione e riposizionamento strutturale del sistema del trasferimento alle imprese, che accompagni in modo efficace le politiche di sostegno alla domanda contenute del POR CREO FESR e nel PRSE.

Per il settore del terziario, si procederà a verificare l'operatività degli interventi a favore dell'industria e delle attività imprenditoriali legate allo spettacolo, in un'ottica di qualificazione del tessuto produttivo in questo comparto.

Sulla base dell'evoluzione delle indicazioni di lavoro della Commissione europea, oltre che delle recenti innovazioni legislative relative al ruolo della Cassa depositi e prestiti, si potrà attivare una sperimentazione per la costituzione di fondi di ingegneria finanziaria per il finanziamento di interventi di rigenerazione urbana connessi ai PIUSS o comunque ad interventi

infrastrutturali connessi a politiche per la competitività urbana e territoriale in generale. L'ambito di operatività di questo Fondo potrà estendersi anche ad altri settori sulla base dell'evoluzione dei contenuti regolamentari dello strumento.

Proseguirà l'impegno della Regione per la realizzazione delle più importanti opere infrastrutturali quali l'Autostrada Tirrenica, la Piattaforma logistica toscana, la Due mari, la Terza corsia dell'A1, il sistema Alta velocità e alta capacità (AV/AC), le infrastrutture ferroviarie di rilievo regionale, la Tramvia nell'area fiorentina, l'adeguamento FI-PI-LI, la Bretella Lastra a Signa-Prato. Sul versante normativo, si evidenzia l'avanzato stato di elaborazione delle nuove leggi sulla ricerca e l'alta formazione, sui servizi pubblici locali a rilevanza economica e il testo unico per le attività internazionali. In fase di avvio, con possibile approvazione nell'anno 2010, è prevista l'elaborazione della legge regionale relativa all'offerta termale.

Per quanto riguarda il Programma strategico **Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita**, verrà attuato il nuovo Piano sanitario regionale, con il quale si intende migliorare la sostenibilità del sistema sanitario pubblico, con interventi che rispondano sempre più ai bisogni dei cittadini, ma anche rinnovare e qualificare le strutture e le tecnologie per la salute. Proseguono inoltre gli interventi finalizzati alla realizzazione di 4 nuovi ospedali (Lucca, Prato, Apuane, Pistoia). Sul versante della non autosufficienza, sarà attuata la nuova legge per l'istituzione del Fondo, con risorse regionali e statali, che saranno erogate alle persone non autosufficienti, disabili e anziane utilizzando il sistema dei servizi sociosanitari territoriali, sostenendo l'impegno delle famiglie nell'attività di cura e assistenza, per assicurare prioritariamente la risposta domiciliare e la vita indipendente.

Sul versante dell'integrazione delle politiche sociali e sanitarie, la piena realizzazione del modello toscano si svilupperà con la strutturazione delle Società della salute, previste dalla legge regionale 60/2008.

Sarà inoltre approvata la legge per l'accoglienza e la tutela dei cittadini immigrati di cui si prevede una prima attuazione entro il 2010.

Per le politiche di edilizia sociale, saranno attuate misure straordinarie per la riduzione del disagio abitativo e saranno individuati strumenti idonei a sviluppare la qualificazione e la differenziazione dell'offerta pubblica di abitazioni. E' prevista inoltre la definizione di una disciplina regionale in materia di edilizia sociale prevedendo la revisione dell'attuale normativa.

In materia di qualità della formazione, vengono confermate le priorità legate alla qualificazione del capitale umano, alla formazione di fasce deboli e al sostegno all'infanzia, in un'ottica di *lifelong learning* e di perseguimento delle pari opportunità. In questo ambito sono previsti ulteriori investimenti per l'edilizia scolastica. Sul versante delle politiche del lavoro costituiscono priorità: la stabilizzazione occupazionale mediante l'accesso al credito e il supporto ai lavoratori atipici; le politiche attive di genere e i servizi per la conciliazione della vita familiare e lavorativa; gli interventi di sostegno all'emersione di lavoro irregolare, l'inserimento e il reinserimento occupazionale dei lavoratori in mobilità, cassa integrazione per le donne e i laureati; il supporto finanziario per il pagamento dei mutui prima casa ai lavoratori interessati da riduzione di occupazione; gli interventi per la sicurezza del lavoro, con particolare riferimento ad interventi di formazione e addestramento, per promuovere la conoscenza dei rischi presenti nell'ambiente di lavoro. Sarà attuata la nuova legge regionale sull'imprenditoria giovanile che favorisce la costituzione e

l'espansione di imprese di giovani con potenziale di sviluppo a contenuto tecnologico e innovativo.

Per quanto riguarda le politiche culturali, si confermano le priorità progettuali legate alla realizzazione del Parco della musica a Firenze e alle celebrazioni Galileiane, del Sistema metropolitano dell'arte contemporanea; verrà inoltre data attuazione al Piano integrato della cultura sia attraverso interventi di diretto interesse regionale che a carattere locale. E' prevista la revisione della normativa in materia di beni e attività culturali che confluirà in un Testo unico.

In relazione al **Programma strategico Sostenibilità ambientale dello sviluppo**, sarà data attuazione a due importanti atti di programmazione, il Piano di indirizzo energetico, che ha come obiettivi prioritari l'efficienza energetica, la riduzione di emissione del Co2 in atmosfera, l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e il Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria che ha tra i propri obiettivi, oltre al rispetto dei vincoli dei valori limite di emissione, anche un'accezione di miglioramento della qualità dell'aria che si integri con le altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio).

Per quanto riguarda la politica dei rifiuti, la Regione conferma il suo impegno per la riduzione della produzione dei rifiuti, il potenziamento dei processi di raccolta differenziata e la realizzazione impiantistica a supporto della stessa, sarà inoltre rafforzato il controllo sugli impianti di incenerimento. In relazione al governo delle risorse idriche, accanto alla conferma degli interventi per la riduzione del rischio idraulico, di frana e per l'erosione costiera, verranno realizzati interventi prioritari per la riduzione delle più gravi situazioni di carenza idrica a scopo idropotabile. A questi si collega l'attuazione del Patto per l'acqua, recentemente approvato, quale strumento per lo sviluppo coordinato di azioni e misure finalizzate a garantire, nel medio e lungo periodo, la coerenza tra le disponibilità di risorse e la loro adeguata distribuzione per le diverse esigenze (idropotabili, ambientali, produttive) in relazione all'equilibrio del bilancio idrico. Si aggiungono strumenti per il risparmio mediante il riutilizzo della risorsa idrica, l'ottimizzazione dei consumi, la riduzione delle perdite. Sarà inoltre avviata la revisione del quadro conoscitivo del Piano di tutela delle acque ai sensi della direttiva 2000/60/CE.

Il quarto **Programma strategico Governance, conoscenza, partecipazione e sicurezza** vedrà il completamento del processo di riorganizzazione del sistema pubblico regionale: dopo la riduzione a 3 degli Ato dei rifiuti, a 1 delle Aziende per il diritto allo studio e il riordino delle Fondazioni della cultura, si prevede la costituzione dell'ATO unico per l'acqua, nell'ambito della nuova legge sui servizi pubblici locali, e proseguirà la riorganizzazione delle agenzie, degli enti regionali e delle partecipazioni regionali in società per azioni ritenute strategiche.

Per quanto riguarda la società dell'informazione e della conoscenza, si confermano le priorità di rafforzamento della Rete Telematica Regionale Toscana (RTRT), di completamento della copertura in banda larga dei territori non raggiunti dal mercato, di attivazione di interventi territoriali per i servizi ICT nella PA locale, di semplificazione con particolare riferimento allo sviluppo dell'e-procurement, del sistema VoiP, dei SUAP e dei PAAS. La semplificazione sarà attuata anche nei rami della PA non direttamente afferenti al sistema regionale come il sistema giudiziario.

Sempre in termini di efficienza e riorganizzazione, proseguiranno le azioni per migliorare la qualità della regolazione regionale, attraverso lo sviluppo delle attività di valutazione (ex ante e ex post) dell'impatto delle norme regionali sulle imprese, sui cittadini e sulla PA; è prevista inoltre l'attuazione di un Programma di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi imposti dalla legislazione regionale, per concorrere agli obiettivi di riduzione del 25% della stessa entro il 2012, come previsto a livello comunitario.

In relazione al coordinamento delle politiche territoriali urbane e metropolitane, le priorità programmatiche riguardano l'implementazione dei contenuti conoscitivi del PIT, anche in considerazione del nuovo Piano paesaggistico ad esso collegato di prossima approvazione, la prosecuzione di progetti già attivati nel corso delle precedenti fasi della programmazione (semplificazione procedurale di alcuni aspetti della normativa di governo del territorio, attuazione di azioni per attivare la città policentrica toscana etc) e la predisposizione delle condizioni per l'attivazione dell'Osservatorio regionale del paesaggio.

Sul versante normativo, dopo la riforma dell'ordinamento delle Comunità montane, proseguirà il processo di revisione del sistema regionale delle autonomie in relazione all'evoluzione dello scenario nazionale. Proseguirà inoltre il processo di rafforzamento della cooperazione istituzionale locale incentrata sulle gestioni associate comunali e sulla valorizzazione delle aree vaste. Verrà inoltre approvata la legge regionale in materia di antidegrado e decoro urbano.

Tutte le politiche suddette prevedono l'applicazione dei criteri trasversali dell'ottica di genere e della sostenibilità dello sviluppo.

Il DPEF 2010 assume, quindi, un ruolo centrale nel fare il punto sullo stato di attuazione a fine legislatura e fornire le indicazioni operative per la piena attuazione del PRS 2006-2010, del quale costituisce anche aggiornamento ai sensi della legge regionale n. 49/99 in materia di programmazione regionale.

2.3 I Patti per lo sviluppo locale (Pasl)

Come previsto dal PRS 2006-2010 i Pasl costituiscono la territorializzazione delle politiche regionali in esso contenute. I Patti sottoscritti nel 2007 per le 10 Province Toscane, per il Circondario Empolese Valdelsa e per l'Area vasta metropolitana Firenze, Prato, Pistoia, sono stati aggiornati nel corso del 2008 per rendere questi strumenti maggiormente allineati con gli atti di programmazione regionale di settore e con quelli di derivazione comunitaria (POR FESR, FSE e Piano di sviluppo rurale) che al momento dell'approvazione dei Pasl erano in corso di elaborazione.

Attraverso l'aggiornamento è stato possibile adeguare i progetti Pasl alle caratteristiche non solo degli strumenti strategici settoriali ma, soprattutto, ai criteri di erogazione dei finanziamenti previsti dagli atti operativi ad essi collegati. In questo modo, le proposte progettuali concertate sul territorio toscano che si sono dimostrate immediatamente cantierabili e coerenti con le linee strategiche della programmazione regionale, presentano una maggiore probabilità di essere finanziate rispetto a progetti non inseriti nei Patti. Questo avviene mediante l'applicazione dei criteri di premialità/priorità adottati nei bandi di settore. In alcuni ambiti, come turismo e commercio ad esempio, la negoziazione dei Pasl, e quindi i progetti in essi contenuti, rappresentano invece l'elemento cardine per l'ammissibilità degli interventi a finanziamento.

Nel documento finale del DPEF 2010, che verrà presentato al Consiglio entro fine maggio, sarà data evidenza dei risultati dell'attuazione dei Pasi, su base sia provinciale che di area vasta.

2.4 Il processo di attuazione dei Progetti Integrati Regionali

Al fine di fornire un contributo informativo per l'avvio della discussione in Consiglio Regionale già a partire da questo documento preliminare, si è voluto fornire una sintesi della documentazione che la Giunta Regionale intende periodicamente fornire al Consiglio Regionale e all'intera società toscana, con il monitoraggio dello stato di attuazione del PRS, attraverso una selezione delle azioni più significative messe in campo nel corso del 2008.

La sintesi sullo *“Stato di attuazione 2008 dei Progetti Integrati Regionali”* è riportata in allegato al presente documento preliminare e vuole avere lo scopo di fornire una sintesi dell'attuazione di quanto previsto dal PRS 2006-2010. Il rapporto di monitoraggio completo sarà disponibile, come previsto dalla legge regionale in materia di programmazione, entro la data di adozione della proposta del DPEF 2010 da parte della Giunta Regionale e, comunque, prima della sua trasmissione al Consiglio Regionale per la discussione e l'approvazione. L'attività continua di controllo e monitoraggio del PRS, dei diversi piani e programmi regionali, dei Programmi europei e nazionali è disponibile sul sito della Giunta Regionale ed è tenuta continuamente aggiornata.

3. AGGIORNAMENTO DEL PRS 2006-2010

Il DPEF 2010 conferma il raggiunto equilibrio strutturale delle risorse disponibili rispetto agli interventi programmati, già nella fase di impostazione della manovra del bilancio pluriennale 2010-2012, ponendosi l'obiettivo del pareggio delle entrate e delle uscite, sulla base delle previsioni al momento disponibili.

Esso aggiorna, come previsto, il PRS 2006-2010, proiettandone gli interventi fino al 2011, per permetterne il completamento in una sorta di *phasing-out* della programmazione regionale, coprendo così anche l'anno di connessione con il nuovo PRS 2011-2015. Si è ritenuto, invece, di non investire con nuove previsioni programmatiche il 2012, per lasciare i necessari margini di manovra alla nuova legislatura, nella quale saranno approvati oltre al nuovo PRS anche gli specifici piani settoriali.

Di fronte alla gravità della crisi economica, con il DPEF 2010 si va a modificare il quadro programmatico e finanziario relativo al 2009, secondo gli indirizzi dati dal Consiglio Regionale in sede di approvazione del bilancio 2009, inserendo una serie di misure anti-crisi, già presentate dalla Giunta Regionale al Consiglio Regionale in sede di variazione del bilancio e della legge finanziaria.

Anche per sostenere la ripresa economica attraverso una velocizzazione degli investimenti, con il DPEF 2010 è stata operata una revisione complessiva della destinazione degli interventi nei diversi Progetti Integrati Regionali, dovuta a ragioni di natura tecnico-programmatica determinate da tre fattori principali: l'integrazione di nuovi importanti interventi maturati a cavallo fra il 2008 e il 2009 volti a fronteggiare con interventi urgenti la crisi economica e le emergenze ambientali derivanti dagli eventi calamitosi; una rimodulazione temporale in funzione dell'effettiva fattibilità finalizzata ad attuare gli impegni e la spesa in una fase di forti difficoltà economiche; l'approvazione da parte del Governo del nuovo programma FAS nazionale, con un recupero in bilancio dell'annualità 2008, ma con un taglio delle risorse previsto per la fine del periodo di programmazione.

Come già ricordato, il DPEF 2010 si colloca direttamente nel processo di formazione del bilancio pluriennale 2010-2012, indicandone il percorso per la piena copertura finanziaria a fronte degli interventi previsti fino al 2011, lasciando, invece, al momento della formazione del bilancio l'indicazione di una previsione "tecnica" di collegamento fra vecchia e nuova legislatura in relazione all'annualità 2012, la cui copertura politico-programmatica si va a collocare nell'ambito delle competenze della nuova legislatura.

La conferma di scelte prioritarie rilevanti su un orizzonte di medio periodo, così come i nuovi significativi impegni della Regione Toscana sul piano delle risorse messe a disposizione per fronteggiare con interventi straordinari gli effetti della crisi economica, insieme ad un rinnovato maggiore sostegno del processo di infrastrutturazione del sistema regionale, richiedono un serio impegno del bilancio regionale per il reperimento delle necessarie risorse in particolare sul fronte delle entrate correnti pluriennali. Va tenuto conto, inoltre, dei vincoli imposti dal Patto di stabilità 2009-2010, alla luce delle novità intervenute al riguardo sul piano degli interventi a valere sul FESR e sull'FSE, a seguito dell'accordo Stato-Regioni sugli ammortizzatori sociali.

Il DPEF 2010 interviene a modificare le previsioni di bilancio per il 2009 attraverso: una maggiore dotazione straordinaria di risorse sul fronte degli

ammortizzatori sociali e mutui prima casa per lavoratori che hanno perso il posto di lavoro a causa di crisi aziendali, per complessivi 5 milioni; il completamento del fondo di garanzia presso Fidi di 15 milioni per la liquidità delle imprese, al quale si affianca l'avvio di quello di 33 milioni per gli investimenti; la costituzione di un fondo integrativo per la protezione civile di 5 milioni di risorse aggiuntive e di altri 10 milioni di risorse da reperire attraverso riprogrammazioni temporali degli interventi.

E' necessario sottolineare che si è fatto fronte a questi nuovi interventi mantenendo gli impegni assunti per il fondo regionale per la non autosufficienza, a fronte di un completo azzeramento delle risorse del fondo nazionale già a partire dall'anno prossimo, prevedendo l'integrazione di 600.000 euro del fondo per gli indennizzi alle famiglie dei morti sul lavoro, non riducendo i servizi sociali e sanitari, in presenza di una riduzione delle entrate di competenza regionale, al netto di quelle derivanti dal contrasto all'evasione fiscale.

Sono previsti anche nuovi interventi già programmati nei piani settoriali, ma non ancora inseriti nel bilancio pluriennale 2009-2011 e che lo saranno nel corso delle variazioni al bilancio di quest'anno, secondo quanto previsto dal DPEF: l'avvio del progetto della carta sanitaria per un impegno di investimenti del valore di 25 milioni; ulteriori impegni sul fronte delle strutture per residenze universitarie di circa 7 milioni; maggiori finanziamenti per istituzioni culturali per quasi 2 milioni; l'integrazione di risorse per le imprese sui programmi del PRSE per complessivi 3 milioni, la garanzia delle necessarie maggiori risorse per il monitoraggio degli impianti di smaltimento rifiuti; la previsione di un significativo investimento per un percorso ciclabile lungo il Parco della Piana.

Il DPEF affronta la programmazione degli interventi di parte corrente e per investimento per il periodo 2010-2011 in presenza, come viene evidenziato nel capitolo 4, dell'avvio del federalismo fiscale, con la certezza, però, che esso non potrà portare alcuna innovazione operativa prima del 2011. Rimane, quindi, l'incertezza della effettiva disponibilità di risorse provenienti da trasferimenti nazionali, in presenza di una crescente difficoltà, per effetto della crisi economica e della conseguente flessione del PIL a livello nazionale e regionale, a rimanere dentro gli stretti vincoli della difficile situazione della finanza pubblica a tutti i suoi livelli.

Sullo sfondo degli esiti operativi dell'accordo Stato-Regioni in merito alla riprogrammazione del FSE e della definitiva approvazione del programma FAS, il DPEF 2010 dovrà affrontare gli effetti della rimodulazione parziale del FSE, le ricadute delle previsioni che si potranno fare in merito al Fondo sanitario, a quello sociale, alla ricostituzione, o meno, del Fondo nazionale per la non autosufficienza, al previsto azzeramento del Fondo nazionale per la protezione civile destinato alle regioni, agli effetti sulle entrate di competenza regionale della flessione del PIL.

La Regione Toscana conferma l'impegno a mantenere i livelli dei servizi previsti dai propri programmi e confermati sul piano delle risorse finanziarie dal bilancio pluriennale 2009-2011, con le significative integrazioni che sono inserite in questo DPEF 2010, nella convinzione, però, di una crescente difficoltà a mantenere il necessario equilibrio di bilancio dovuta ad un'oggettiva minore pressione fiscale regionale sul reddito dei cittadini rispetto alle maggiori regioni italiane. Se ciò ha costituito un elemento sicuramente positivo per le famiglie toscane, specialmente in questa difficile fase economica, ha

comunque determinato una minore disponibilità di risorse stabili nel tempo per finanziare ulteriori servizi sociali diretti alla popolazione toscana.

La pressione sul bilancio si avverte in particolare con riferimento alla spesa corrente in presenza di impegni nei servizi sociali quali quelli per la non autosufficienza, dove il Fondo regionale dovrà fare fronte anche al mancato rifinanziamento di quello nazionale a partire già dal 2010 per 28 milioni di euro, attraverso la totale destinazione delle risorse che deriveranno dalla lotta all'evasione fiscale di competenza regionale, che costituisce, al momento, la sola fonte di risorse aggiuntive per la copertura del Fondo regionale.

E' utile sottolineare, quindi, che tutto ciò è reso possibile da un'attenta e rigorosa gestione della spesa sanitaria, da una continua e crescente attenzione verso il recupero dell'area dell'evasione, da una sostanziale stabilità delle spese correnti di funzionamento negli ultimi anni, da un utilizzo pieno delle risorse nazionali e europee, anche attraverso una continua rimodulazione degli investimenti in funzione della loro effettiva spendibilità.

Si colloca in questo quadro il completamento di tutti i bandi relativi ai Fondi europei già nel 2008, l'impegno insieme alle istituzioni locali e ai privati ad una veloce definizione delle scelte rispetto agli indirizzi operativi, attraverso un deciso impegno sul piano della ripartizione temporale dei possibili interventi, in considerazione delle rilevanti penalizzazioni che potrebbero derivare dal loro non rispetto nella realizzazione dei progetti. Si tratta di una questione di assoluto rilievo, che richiede una elevata capacità di programmazione degli interventi secondo un'accurata previsione della scansione temporale, che dovrà essere tenuta sotto attento controllo.

La tabella finanziaria complessiva riporta in sintesi l'aggiornamento del PRS 2006-2010 con riferimento alla previsione pluriennale della ripartizione delle risorse derivanti dalle diverse fonti nei 25 Progetti Integrati Regionali. Tale tabella è coerente con il quadro finanziario dei nuovi programmi europei e nazionali e presenta una piena copertura finanziaria degli interventi programmati. Sul piano delle risorse disponibili mentre vengono confermate quelle indicate dal PRS, estendendone la validità al 2011, esse sono state integrate con quelle derivanti dai primi interventi straordinari per fronteggiare gli effetti della crisi economica e dagli altri interventi precedentemente richiamati.

Le risorse indicate trovano la piena copertura all'interno del DPEF 2010, rinviando al bilancio l'esatta declinazione finanziaria, all'interno di un equilibrio strutturale della programmazione finanziaria pluriennale già raggiunto al momento dell'approvazione del DPEF.

Tabella di aggiornamento dei PIR del PRS con riferimento alle risorse finanziarie destinate ai PIR nel periodo 2009-2011 – Milioni di Euro

PIR	RISORSE REGIONALI	FAS	FEASR	FESR	FSE	ALTRE RISORSE VINCOLATE	TOTALE RISORSE DISPONIBILI	ALTRE RISORSE ATTIVABILI ****	TOTALE
1.1 lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	54,27	71,20	0,00	98,14	9,25	7,98	240,84	0,00	240,84
1.2 internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	59,73	0,00	0,00	8,99	0,00	0,00	68,72	23,10	91,82
1.3 distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali	20,07	101,10	0,00	66,50	0,00	26,08	213,75	9,00	222,75
1.4 innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale	31,27	29,69	0,00	36,31	0,00	6,02	103,29	0,60	103,89
1.5 innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale	169,87	0,00	354,18	0,00	0,00	3,00	527,05	0,00	527,05
1.6 Sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica	3,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3,00	0,00	3,00
1.7 accessibilità territoriale, mobilità integrata	1.583,98	75,06	0,00	22,70	0,00	0,00	1.681,74	1.630,90	3.312,64
1.8 sviluppo della piattaforma logistica costiera	56,53	66,00	0,00	52,98	0,00	0,00	175,51	1.450,50	1.626,01
2.1 qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita	219,02	30,20	0,00	4,19	269,59	9,40	532,40	114,60	647,00
2.2 innovazione, qualità e sicurezza del lavoro	37,03	0,00	0,00	0,00	13,69	0,00	50,72	5,70	56,42
2.3 coesione e integrazione socio-sanitaria nella società della salute	6,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	6,00	0,00	6,00
2.4 le nuove infrastrutture del sistema sanitario regionale	302,10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	302,10	183,20	485,30
2.5 assistenza e integrazione per la non autosufficienza	752,00	0,00	0,00	0,00	0,00	28,00*	780,00	2.266,90**	3.046,90
2.6 inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità	1,50	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,50	6,00	7,50
2.7 politiche di edilizia sociale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	504,90***	504,90	301,30	806,20
2.8 organizzazione, produzione e fruizione della cultura	89,72	74,20	0,00	22,20	0,00	7,61	193,73	0,00	193,73
3.1 politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria	15,00	0,00	0,00	4,42	0,00	0,00	19,42	1,50	20,92
3.2 sostenibilità e competitività del sistema energetico	18,35	0,00	0,00	22,89	0,00	0,00	41,24	0,00	41,24
3.3 efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti	36,50	0,00	0,00	7,42	0,00	0,00	43,92	110,30	154,22
3.4 governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	152,81	47,70	0,00	10,74	0,00	0,00	211,25	240,50	451,75
3.5 sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana	12,16	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	12,17	3,00	15,17
4.1 partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste	32,55	0,00	0,00	0,00	0,00	2,30	34,85	2,70	37,55
4.2 la società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government	14,60	14,60	0,00	9,10	0,00	0,34	38,64	30,00	68,64
4.3 coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane	1,60	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,60	0,70	2,30
4.4 efficienza, riorganizzazione, semplificazione	6,60	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	6,60	0,40	7,00
TOTALE	3.676,26	509,75	354,18	366,58	292,53	595,64	5.794,94	6.380,90	12.175,84

* risorse statali del fondo per la non autosufficienza

** risorse di fonte statale comprendenti gli assegni di accompagnamento, la compartecipazione dei parenti e la spesa dei comuni

*** trattasi di fondi trasferiti dallo Stato a valere sui piani ex Gesca ante 2000, incluso gli avanzi degli esercizi precedenti

**** comprendono risorse attivate attraverso accordi, ancora da perfezionare, con lo Stato, gli enti locali, l'Anas, le Ferrovie e altre istituzioni e operatori pubblici e privati

Con questo DPEF 2010, il PRS 2006-2010 trova la sua conclusione, con i relativi aggiornamenti e integrazioni, proiettandosi fino al 2011 e collegandosi programmaticamente con il nuovo PRS 2011-2015 che sarà predisposto dalla nuova legislatura e che conterrà anche il completamento degli interventi pluriennali che presentano una valenza temporale fino al 2013, come nel caso della programmazione europea e nazionale FAS. La scelta di non programmare interventi a valere sul PRS 2006-2010 per l'anno 2012, anche se questo dovrà essere previsto "tecnicamente" nel bilancio pluriennale 2010-2012, deriva dalla necessità di lasciare alla nuova legislatura piena libertà nel definire le scelte del nuovo PRS 2011-2015 e dei correlati piani settoriali.

4. QUADRO E MANOVRA FINANZIARIA PER IL 2010

L'assetto finanziario nazionale all'interno del quale si colloca la programmazione economico-finanziaria regionale per il 2010, è previsto in forte evoluzione sotto il profilo normativo ma sostanzialmente stabile sotto il profilo quantitativo, fatta salva la valutazione dell'impatto della crisi economica sui conti pubblici nazionali, per la quale non si dispone ancora di stime adeguate. Le principali determinanti del cambiamento sono riconducibili al processo di attuazione del federalismo fiscale (in base al ddl di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera dei Deputati) ed all'individuazione e ripartizione delle funzioni pubbliche fondamentali tra i diversi livelli di governo (oggetto di quattro disegni di legge governativi non ancora giunti in Parlamento).

I tempi di attuazione previsti nel disegno di legge citato non sono tali da prevedere un primo impatto, peraltro non ancora quantificabile, prima del 2011. Le dinamiche evolutive della finanza regionale e locale, pertanto, saranno determinate dalla normativa attualmente vigente e dall'andamento del ciclo economico, e comunque condizionate dal blocco di ogni possibile aumento delle imposte regionali disposto dallo Stato con l'ultima manovra finanziaria fino all'attuazione dello stesso federalismo fiscale, irrigidendo oltre ogni limite finora sperimentato il bilancio delle Regioni e degli enti locali. Una serie di partite finanziarie di incerta attribuzione tra Stato e Regioni (relativa alle tasse automobilistiche ed alla compartecipazione all'accisa sulle benzine), infine, aumenta la variabilità delle previsioni sul fronte delle entrate.

In questo scenario, con elementi di criticità ma anche di dinamismo, la Regione Toscana intende governare il cambiamento istituzionale in collaborazione con il sistema delle autonomie locali, proseguendo nelle azioni già intraprese fin dal 2008 e rafforzando ulteriormente i rapporti con le associazioni rappresentative degli enti locali, con l'obiettivo di definire una proposta congiunta di attuazione del federalismo fiscale in Toscana. Le principali direttrici di azione, condivise con le associazioni toscane rappresentative di Comuni e Province, potranno essere oggetto di uno specifico accordo, con il quale saranno perseguite soluzioni condivise di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario regionale e locale; l'individuazione dei criteri generali per la costituzione di un fondo unico regionale dei trasferimenti erogati agli enti locali, la definizione di un modello perequativo infra-regionale delle differenze di capacità fiscale.

Al fine di contribuire ad alleviare gli effetti che si producono con il perdurare della crisi economica, la Regione Toscana, nell'ambito del confronto avviato con le associazioni rappresentative delle autonomie locali, si impegna ad azioni di politica finanziaria e tributaria volte a consentire un più efficace sfruttamento delle risorse economiche complessivamente disponibili per investimenti sul territorio diretti a sostenere la ripresa del processo di crescita regionale, anche definendo le modalità operative relative all'attuazione dell'obiettivo programmato della pressione fiscale complessiva di cui all'articolo 17 del Disegno di Legge Delega approvato dal Senato il 22 gennaio 2009.

In sintesi, la strategia è quella di costruire un modello di *governance* interistituzionale capace di coniugare efficacemente i maggiori spazi di autonomia che, in prospettiva, il nuovo assetto normativo garantirà alle

Regioni e agli enti locali, con il bisogno espresso dai cittadini e dalle imprese in favore di un sistema tributario più semplice, trasparente e integrato.

Relativamente alle risorse tributarie, si rileva un andamento complessivo delle entrate tributarie regionali nel 2008 in linea con le previsioni di bilancio. Il gettito ordinario dei tributi regionali propri, non collegati al finanziamento della spesa sanitaria, per la prima volta dopo diversi anni di crescita, si è ridotto in termini assoluti, sia per l'effetto di manovre riduttive statali (Addizionale regionale all'accisa sul gas metano), sia per effetto di minori versamenti volontari dei contribuenti (Tasse Automobilistiche), causati probabilmente dalla crisi economica e, conseguentemente, dalla minore disponibilità finanziarie di famiglie ed imprese.

In senso ancora espansivo, invece, prosegue l'andamento delle entrate derivanti da accertamenti tributari e riscossione coattiva, a dimostrazione di un continuo e crescente impegno nella lotta all'evasione; ne deriva, però, una dipendenza del bilancio regionale dal consolidamento strutturale di entrate di carattere straordinario, tenendo conto che gli effetti della crisi potrebbero farsi sentire anche su questo tipo di entrate.

Si pone, quindi, nel medio periodo, una più organica definizione del quadro delle entrate e delle uscite di parte corrente, con particolare riferimento alla spesa di carattere sociale, che potrà essere affrontata solo nel quadro delle misure che saranno introdotte dalla riforma del federalismo fiscale, alla luce di un esame comparato della situazione della finanza regionale delle diverse regioni italiane, che vede la Toscana differenziarsi strutturalmente dalle altre per non avere in passato utilizzato la facoltà di introdurre alcuna addizionale IRPEF.

Segnali positivo sul bilancio regionale potranno venire dalla spesa per il servizio del debito a carico della Regione che potrebbe registrare, fin dal corrente anno, una riduzione imputabile a due diversi eventi: da un lato il minore livello dei tassi di interesse che sta caratterizzando i mercati finanziari internazionali e che, con buone probabilità, si protrarrà fino al 2011; d'altro lato la programmata estinzione anticipata di parte del debito attualmente in essere, con conseguente azzeramento dei relativi oneri di ammortamento.

Il primo fatto incide positivamente sulla parte di debito contratto dalla Regione a tasso variabile; in tal caso, infatti, l'onere a carico del bilancio regionale risente direttamente (in questo caso, in riduzione) dell'andamento dei tassi. Tuttavia, si tratta di valutare prudenzialmente la possibile economia di spesa, destinandola ad un fondo di riserva, tenuto conto dei possibili effetti di ripresa dei mercati nel medio periodo.

Il secondo evento porterà benefici certi sulla spesa per il servizio del debito già a far data dalla seconda metà del 2009 (qualora l'operazione di estinzione anticipata si possa realizzare nell'estate) o -al più tardi- dal bilancio 2010. Nel corso del 2009 si tratta quindi di attivare, nei modi e tempi che risulteranno più opportuni, anche alla luce dell'andamento dei mercati finanziari, la prevista riduzione dello stock di debito in essere, utilizzando lo stanziamento di 100 milioni appositamente iscritto nel bilancio 2009.

Si prospettano, invece, a partire dal 2010, difficoltà sul fronte del finanziamento del fabbisogno sanitario, determinate dall'ultima manovra finanziaria dello Stato, nonché sul finanziamento del fondo statale per la non autosufficienza, non rifinanziato, ad oggi, per il 2010 e per gli anni successivi, che dovrà essere compensato da risorse regionali da recuperare nell'ambito

del bilancio di parte corrente, a valere, così come previsto, sul recupero delle risorse derivanti dalla evasione fiscale di competenza regionale.

Complessivamente dunque, si presenta, nel breve periodo, un quadro di tenuta complessiva dei conti regionali, anche se si potranno avere tensioni nel medio periodo, in considerazione dell'impossibilità di manovre fiscali in aumento, volte a riequilibrare le entrate regionali rispetto alle altre regioni italiane, e all'andamento della crisi economica, che potrebbe ripercuotersi sull'andamento dei gettiti 2009/2010, in presenza di spese correnti obbligatorie comunque correlate alla crescita dell'inflazione.

Sul fronte dell'indebitamento, il livello massimo di ricorso al credito autorizzabile in base alle previsioni di spesa contenute nel DPEF è pari a circa 300 ml di euro ed è un dato in linea con quello previsto dall'attuale bilancio previsione pluriennale da cui non è possibile discostarsi al fine di garantire il tendenziale equilibrio finanziario del DPEF stesso.